



Salvia (o Savoia): storia, botanica e magia

Progetto a cura dell'Associazione "Savoia Terra Mia" in collaborazione con la "Walking School Italia" ed il patrocinio del Comune di Savoia di Lucania, per la conservazione e la trasmissione alle generazioni future della cultura Salviana.

De salvia.

Cur moriatur homo, cui salvia crescit in horto?

Contra vim mortis non est medicamen in hortis.

'Salvia confortat nervos, manuumque tremorem 180

Tollit, et ejus ope febris acuta fugit.

'Salvia, castoreum, lavandula, primula veris,

'Nasturt. athanasa haec sanant paralytica membra.

Salvia salvatrix, naturae conciliatrix.

Salvia officinalis L.



“Salvia (o Savoia): storia, botanica e magia”

“Cur moriatur homo, cui salvia
crescit in horto?”

*(capo LX - Regimen Sanitatis
Salernitanum - Sec. XI)*

SOMMARIO

1	Premessa.....	1
2	Localizzazione.....	2
3	Contesto storico di riferimento.....	2
4	Modalità di conservazione/salvaguardia	5
5	Bibliografia	6

1 PREMESSA

“Salvia” era la denominazione dell’attuale comune di Savoia di Lucania ma “salvia” è anche l’origine del toponimo. A partire da questo straordinario dualismo nasce l’idea di approfondire il tema delle origini del luogo a cui tale pianta ha dato il nome, attraverso lo studio degli usi e dei riti, tra magia e botanica, le cui radici risiedono nella tradizione.

La presenza, ancora attuale, di riti e tradizioni che coinvolgono l’utilizzo di questa pianta officinale, risale alle origini di questa piccola comunità, ma l’incapacità di comprenderne i meccanismi curativi porta le prime comunità a immaginare interventi soprannaturali di tipo magico e divino.

Attraverso un percorso che va dalla conoscenza delle specie vegetali presenti spontaneamente sul territorio, alla ricerca storica e antropologica, passando per la strutturazione di erbari e luoghi espositivi, fino alla pubblicazione dei risultati degli studi, questo progetto si propone di recuperare



quanto rischia di perdersi dalla memoria collettiva ma che costituisce, oggi, un importante frammento della cultura salviiana.

Il progetto è stato redatto a cura dell’Associazione Culturale “Savoia Terra Mia” di Savoia di Lucania, che ormai da anni è impegnata sul territorio per la promozione del territorio, in collaborazione con la “Walking School Italia” la cui finalità associativa è “Come riconsiderare il proprio territorio ed al contempo migliorare se stessi”, attraverso le ben note tecniche: Camminata Naturale Lucana (CNL) e Nordic Postural Walking (NPW).

2 LOCALIZZAZIONE

Il luogo culturale e’ la comunita’ di Savoia di Lucania.

Il suo primo toponimo del Comune fu Salvia derivante, come vuole la tesi dell’Alfano: così detta dall’abbondanza dell’erba salvia che nasce nel monte dov’e’ situata. E’ solo nel 1879 il paese di Salvia diventa Savoia di Lucania, a seguito dell’episodio in cui, Giovanni Passannante, nativo di Salvia, attenta alla vita di Re Umberto I di Savoia mentre era in visita a Napoli. Il 22 novembre il consiglio comunale di Salvia per riparare al gesto diretto a privare l’Italia del suo Re e per dimostrare la profonda dedizione al sovrano chiede ed ottiene che il paese sia autorizzato a mutare la sua denominazione da Salvia in Savoia di Lucania. Tuttavia, il gesto non e’ stato accettato pienamente dalla popolazione che conserva tuttora nello stemma comunale una pianta di salvia sradicata su sfondo verde, nonché la denominazione di “salviani”.

3 CONTESTO STORICO DI RIFERIMENTO

“SALVIA, terra in Principato Citra, in Diocesi di Campagna, distante da Salerno miglia 44. E’ situata in luogo montuoso, vi si respira buon’aria, e gli abitanti ascendono a circa 1700. La loro industria e’ l’agricoltura, e la pastorizia. Vi è della caccia, e non vi manca dell’acqua”. (*Dizionario geografico-ragionato del regno di Napoli – Tomo VII; Lorenzo Giustiniani 1804 – Napoli*).

Ma SALVIA è anche la pianta da cui ha origine il luogo.

“Cur moriatur homo, cui salvia crescit in horto?”

Contra vim mortis non est medicamen in hortis.

Salvia salvatrix, naturae conciliatrix.”

(Come potrebbe morire un uomo a cui la salvia cresce nell’orto?)

Contro il potere della morte, non esiste rimedio simile negli orti.

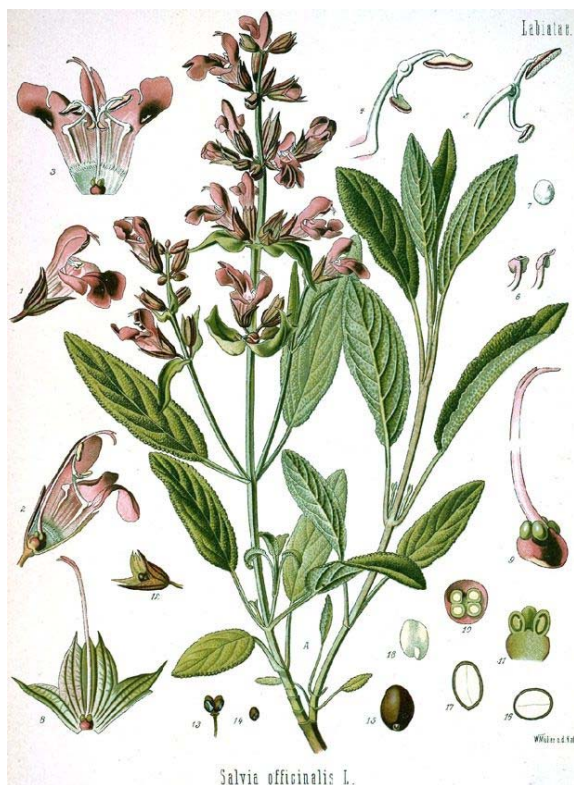
Salvia salvatrice, della natura conciliatrice)

Così recitava il capo LX dei Taccuini della Scuola Salernitana, uno dei primi trattati di medicina dell'epoca "moderna".

A partire da questo straordinario dualismo nasce l'idea di approfondire il tema delle origini del luogo a cui tale pianta ha dato il nome, attraverso lo studio degli usi e dei riti, tra magia e botanica, le cui radici sono nella tradizione.

La conoscenza degli effetti benefici delle piante risale alla preistoria, ma l'incapacità di comprenderne i meccanismi curativi porta spesso le prime comunità a immaginare interventi soprannaturali di tipo magico e divino. E' la civiltà greca, intorno al 500 a.C., a dare un apporto notevole alla conoscenza delle erbe officinali: Ippocrate attribuisce alle malattie cause naturali e prescrive rimedi vegetali; Aristotele si interessa di botanica e di scienze naturali; Teofrasto, autorità per eccellenza fino a tutto il Medioevo, aggiunge in un giardino ateniese semi di piante medicinali; Galeno, medico greco-romano il cui pensiero domina in Occidente fino al Rinascimento, espone la sua dottrina anche in trattati di farmacologia.

La diffusione del cristianesimo causa l'abbandono dello studio dei farmaci, poiché la malattia è trattata solo con la preghiera. Già dal VII secolo medici arabi traducono dal greco le principali opere della classicità, realizzando compendi di medicina, chirurgia e farmacologia, mentre in Occidente scienza, stregoneria e magia ancora si mescolano nella medicina popolare e nella farmacopea professionale. Il IX secolo vede lo sviluppo della Scuola Salernitana, il maggior centro europeo di studi medici che, fondendo le culture greco-romana ed ebraico-araba e applicandole in una prassi di cura quotidiana, elabora una nuova cultura farmacologica e fitoterapica che domina tutto il Medioevo.

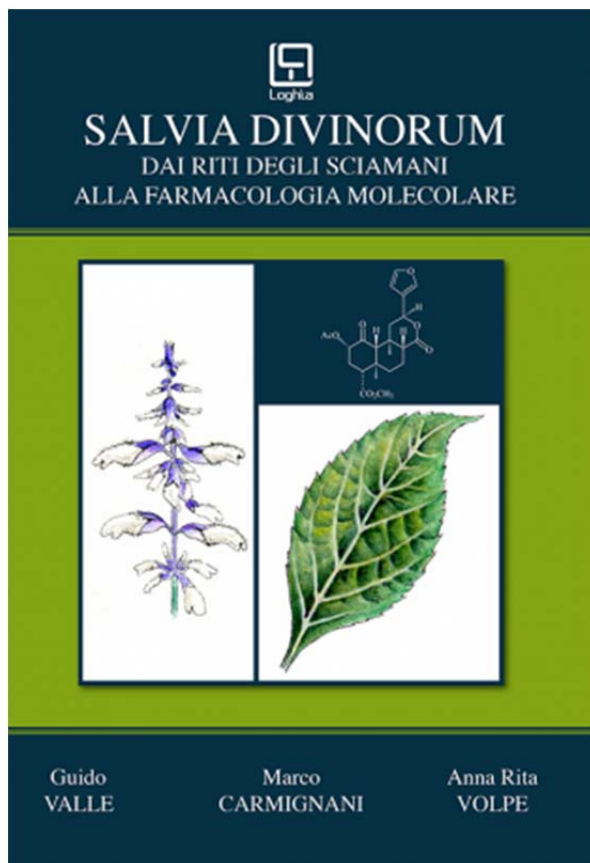


Nel XVI secolo, Paracelso, alchimista, astrologo, medico e filosofo svizzero, intuì che dai vegetali si possono estrarre e isolare principi attivi che hanno una maggior efficacia curativa: è l'inizio della moderna chimica farmaceutica.

Con l'istituzione delle prime cattedre universitarie di botanica sperimentale a Padova e a Bologna (1533-1539), sorge la necessità di avere a disposizione esemplari di piante essiccate per insegnare agli allievi come riconoscere le piante officinali e medicinali. Mentre l'elenco delle piante si arricchisce, nuovi strumenti d'osservazione – quali il microscopio e il refrigeratore – e lo sviluppo della biochimica permettono di riconoscere e isolare i principi attivi delle piante medicinali in base ai componenti chimici che esse contengono. Con il successivo processo di industrializzazione nascono le grandi industrie chimiche europee e i farmaci di sintesi diventano un prodotto commerciale.

In questi ultimi decenni la fitoterapia, che era stata messa in ombra dal diffondersi dei farmaci di sintesi, è riscoperta, sia come metodo integrativo da affiancare alla terapia tradizionale, sia come rimedio più blando, con meno controindicazioni ed effetti collaterali.

Se da un lato gli studi sulla botanica fanno passi da giganti, dall'altro le credenze magiche sulla salvia rimangono radicate nel credo collettivo.



Alla salvia nel tempo sono state attribuite notevoli virtù, anche magiche, tanto da essere definita, nella cultura popolare, Pianta dell'immortalità e Salvia salvatrice. I Romani la raccoglievano a mano, vestiti di bianche toghe immacolate, a piedi nudi. I Galli ritenevano che quest'arbusto avesse la capacità di



guarire ogni male, e i Druidi preparavano una birra dai poteri curativi, impiegando la salvia come ingrediente segreto. Le si attribuiva il magico potere di rompere gli incantesimi e i malefici, ed i cinesi credevano che le loro foglie regalassero longevità e, a tale scopo, deve essere mangiata un po' ogni giorno, soprattutto nel mese di maggio. La salvia bianca (secca) viene usata dagli sciamani in tutto il mondo (e da varie persone 'spirituali') come metodo per purificare ambienti, persone e persino oggetti. Secondo il Grande Libro delle Piante Magiche nell'antico Egitto le donne bevevano tisane a base di salvia perché sostenevano che aumentasse la fertilità. La tradizione sostiene che la salvia riporti l'armonia dove vi sono delle liti, quindi tenerne un vasetto al centro della tavola se in famiglia si attraversa un periodo difficile.

Nella tradizione salviana è di fondamentale importanza nei rituali di guarigione, si dice doni lunga vita a chi la cura e coltiva con dedizione e passione. Portata addosso dona saggezza e denaro ma porta sfortuna se piantata da sé nel proprio giardino (è quindi opportuno che sia piantata da qualcun altro). Fino al 1930, o comunque prima del secondo conflitto mondiale, era uso nelle famiglie salviane, lavare i bambini appena nati in un bagno di vino rosso e foglie di salvia per purificarli.

4 MODALITÀ DI CONSERVAZIONE/SALVAGUARDIA

Le attività proposte per la salvaguardia/rivitalizzazione e valorizzazione/fruibilità del bene intangibile segnalato, sono sviluppate su tre annualità, e riguarderanno:

1. La preparazione di percorsi a piedi sul territorio salviano laddove questa pianta officinale e altre crescono spontaneamente: si ipotizza un percorso che ha inizio da c.da Serrone, via Costa la Serra, sopra le pietre, costa Mezzana, costa del Forluso, Macchia Carrara, Acqua delle rose, fino a Santa Maria degli angeli, con preparazione della sentieristica e della cartellonistica relativa alle specie botaniche e ai loro utilizzi;
2. La formazione di guide botaniche e la strutturazione di erbari, con la realizzazione di un luogo espositivo per le piante autoctone e alimurgiche, un vero e proprio itinerario botanico illustrato;
3. La pubblicazione delle ricerche storiche riguardo le tradizioni descritte nei punti precedenti e realizzazione di materiale cartaceo per la diffusione culturale inerenti le essenze, gli usi e i filtri curativi.

La collaborazione tra le due associazioni, rappresenta una vera e propria sinergia di proposta. La realizzazione di questi percorsi permetterà anche la possibilità di collaborazione con la nostra scuola tramite il gruppo istruttori qualificati in Camminata Naturale Lucana (CNL) e Nordic Postural Walking (NPW) che potranno creare delle lezioni itineranti lungo gli stessi, ricreando il dualismo di "Passeggiata salutare e di apprendimento".

I ricavi attesi sono da intendersi in termini di:

- ricaduta turistica ed economica per le attività locali
- creazione di interesse storico/artistico/religioso verso il luogo che ospita l'evento
- recupero della memoria storica e culturale

L'evento coinvolge direttamente i membri della comunità, sia attraverso l'organizzazione a mezzo dell'Associazione Savoia Terra Mia, che la partecipazione dei singoli cittadini quali possono interagire



attivamente. L'evento coinvolge inoltre agricoltori, artigiani, operatori commerciali, Associazioni culturali e di categoria, e le scuole.

5 BIBLIOGRAFIA

Dizionario geografico-ragionato del regno di Napoli – Tomo VII; Lorenzo Giustiniani – Napoli, 1804

L'antica Salvia oggi Savoia di Lucania - Paternoster F. - Tipografia Zafarone, Potenza, 1970

Regimen Sanitatis Salernitanum - Sec. XI

Salvia divinorum. Dai riti degli sciamani alla farmacologia molecolare - Guido Valle (Autore), Marco Carmignani (Autore), A. Rita Volpe (Autore), 2010

Savoia di Lucania. Storia di un nome - Agoglia G. - Tacchi Editore., Pisa, 1989

www.bibliotecamai.org

www.comune.savoia.pz.it